

IL MERCATO TIENE, MA È ALLARME IMPORT

Mai come quest'anno, la 39esima edizione di Vinitaly si conferma come il luogo privilegiato per capire lo stato di salute del vino italiano. Non uno dei 4.120 espositori presenti non riflette sul da farsi, tutto questo nella consapevolezza che questo comparto è sempre più centrale per il mondo agricolo italiano. I dati parlano chiaro: il fatturato supera gli 8 miliardi di euro, la percentuale mondiale del nostro prodotto supera il 21%, ed è il 34% per quell'europa, gli occupati riconducibili alla filiera superano gli 1.2 milioni.

Gli ultimi dati sull'export parlano di un trend di nuovo positivo, con un valore che per il 2004 è stato di 2.487 milioni (più 5%), anche se il 50% del prodotto italiano è assorbito da soli due paesi, Ger-

mania e Stati Uniti. Sul mercato interno persistono però grossi problemi per il perdurare della crisi, anche se segnali in controtendenza arrivano dalla grande distribuzione. Segnali che devono però fare i conti col pericolo di una «invasione straniera». A Vinitaly si discute molto del possibile massiccio arrivo di vini provenienti dal cosiddetto nuovo mondo da Australia, Cile e non solo. Forte è la presenza di vini californiani, mentre si paventa pure un'invasione da parte del «rosso» cinese. Un quadro che le aziende italiane cercano di contrastare, oltre che con la qualità, con una politica di alleanze e di promozioni in giro per il mondo. Paesi come la Cina, più che come concorrenti, vengono guardati come frontiera futura dell'export. (c.t.)



IL 22 APRILE SI FERMANO BUS E METROPOLITANE

Dopo lo stop agli scioperi nei trasporti chiesto dalla Commissione di Garanzia durante i funerali del Papa riprendono le agitazioni nel settore.

Aerei. Quello del trasporto aereo è il settore nel quale è concentrata la maggior parte dei prossimi scioperi. Martedì 19 aprile è prevista l'astensione dal lavoro, per 4 ore, dalle 12 alle 16 degli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti al Sult. Venerdì 22 è invece la volta del personale dell'Alitalia, della Sea e Sea Handling e dell'Adr Handling: 8 ore, dalle ore 10 alle 18, mentre lo stesso giorno, sempre dalle 10 alle 18, ci sarà uno stop di 8 ore anche del personale Enav. Nuova agitazione sabato 23 aprile, con lo

sciopero dei piloti delle società di trasporto aereo per 4 ore, dalle 12.30 alle 16.30.

Treni. Nel settore del trasporto ferroviario: è previsto uno sciopero per mercoledì 20 aprile del personale del gruppo Fs addetto alla circolazione (24 ore, dalle ore 21 del 20 aprile, alle ore 21 del 21 aprile).

Trasporto pubblico locale. Gli scioperi nel settore del trasporto pubblico locale si concentreranno nella giornata di venerdì 22 aprile con diverse modalità da città a città e con diversa durata. Alcune organizzazioni sindacali hanno proclamato un'agitazione di 4 ore, altre - segnatamente i sindacati autonomi - inviteranno i propri aderenti a fermarsi per 24 ore.



vino

sciopero

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Giovanni Paolo II

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Mps: nessun ruolo anti-Bilbao

«La pratica Bnl è stata chiusa due anni fa». Prodi: dobbiamo dare al nostro sistema bancario la capacità di competere

Bianca Di Giovanni

ROMA Primo round di autorizzazioni per le Opa bancarie nella settimana che inizia domani. Mercoledì la Consob è chiamata a valutare la mossa degli spagnoli su Bnl, giovedì quella degli olandesi su Antonveneta. Gli addetti ai lavori si aspettano un doppio disco verde, vista l'accuratezza con cui i due colossi stranieri si sono preparati alla conquista in Italia. Ma per i contendenti sarebbe solo il primo (e più facile) obiettivo. Le schermaglie continuano, e il Montepaschi torna a chiamarsi fuori dalla guerra su Bnl.

A Padova la giornata *clou* sarà venerdì. Il consiglio d'amministrazione, infatti, è chiamato ad esprimersi sulla congruità dell'offerta di Abn e contemporaneamente va in scadenza il patto che lega gli olandesi con i soci di Deltaerre. In altre parole, da venerdì Amsterdam avrà le mani libere per acquisire magari altri «pacchetti» da aggiungere al suo 12% (18 con i bond convertibili). Anche se per quella data è assai probabile che azioni Antonveneta in giro non se ne trovino più, visti i poderosi passaggi di mano dell'ultima settimana. La Popolare di Lodi, complice il via libera di Bankitalia, si è avvicinata al 12%. Ma molte altre mani hanno movimentato il titolo - pare che la cordata anti-olandese sia vicina al 40% - che è

Mercoledì la Consob si esprimerà sull'Opa lanciata dagli spagnoli giovedì valuterà la mossa olandese su Padova



arrivato a toccare i 27 euro per azione (25 è quanto offre Amsterdam). Nella settimana appena trascorsa il titolo si è apprezzato del 3,68%. Quanto all'offerta da parte del *board* gli olandesi si sono dichiarati ottimisti, dichiarando ottimi rapporti con i vertici dell'istituto padovano. Anche Bnl ha fatto un balzo in avanti in Borsa, guadagnando il 2,17% nella settimana. Il gruppo guidato da Luigi Abete è già un passo avanti all'Antonveneta: il *board* ha appena dato l'ok all'offerta partita da Madrid il giorno di Pasquetta. Ma il vantaggio del Bilbao potrebbe essere solo apparente. Anche in Via Veneto, infatti, le acque appaiono sempre più agitate. Ieri la fondazione Montepaschi ha smentito - per l'ennesima volta - qual-

siasi coinvolgimento di Siena nella contesa. La banca si muoverà «esclusivamente in una logica di mercato» afferma il vicepresidente della Fondazione Gabriello Mancini. L'operazione era stata portata a termine due anni fa. Se è saltata le motivazioni vanno ricercate altrove, non certo a Siena. Dopo di che la questione è stata definitivamente chiusa e non può essere riaperta in alcun modo». Mancini denuncia «inutili pressioni di parte» (della segreteria Ds? Di Bankitalia? Del contropatto guidato da Caltagirone? Non si sa). L'impossibilità a muoversi non è dovuta a «ragioni di campanile, ma a solide ed inequivocabili motivazioni economiche e finanziarie» - continua il vicepresidente - «La strada percorsa è sempre stata chiara, sen-

za incertezze, tesa a garantire stabilità e crescita in maniera trasparente, senza violare le regole e la logica del mercato».

Insomma, per ora almeno i toscani stanno alla finestra, così come non scoprono le carte le Generali, vera chiave di volta della partita. Non è la stessa cosa per i membri del contropatto guidato da Francesco Gaetano caltagirone. Ieri è tornato a farsi sentire Danilo Coppola, che già due giorni fa aveva attaccato Diego Della Valle per il suo sì all'Opa del Bilbao. «La storia economica ed industriale ci insegna che l'attività d'impresa, specialmente nella gestione del credito, non può né deve ubbidire esclusivamente alla logica del profitto» - scrive Coppola in una nota - «anzi deve ponderare variabili umane, so-

La sede storica del Monte dei Paschi di Siena
Foto di Andrea Sabbadini

Confcommercio

Il 70% degli imprenditori ha scarsa fiducia nel governo

LECCO Oltre il 70% dei giovani e degli imprenditori dichiara di aver «scarsa fiducia nel governo» e più in generale nell'operato della classe politica. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli per conto dei giovani imprenditori di Confcommercio, illustrato ieri a Lecco nell'ambito del secondo forum nazionale dei giovani imprenditori della Confederazione guidata da Sergio Billè.

I ricercatori hanno effettuato 200 interviste telefoniche a imprenditori e 500 ai giovani distribuiti sul tutto il territorio nazionale.

«Non si tratta certo di un'indicazione marginale, di un fatto da prendere sottogamba ma rappresenta invece - ha sottolineato la presidente dei giovani di Confcommercio, Michela Brambilla - un dato su cui occorre seriamente riflettere e il più possibile indagare. Il senso di sfiducia e di disaffezione dei giovani verso il mondo della politica dipende dal fatto che sono le istituzioni e il mondo della politica a non partecipare quanto dovrebbero ai problemi di vita e di prospettiva di lavoro che oggi i giovani hanno. Infatti i giovani di ogni ceto ed estrazione sociale, tendono a partecipare attivamente e addirittura con slancio quando hanno di fronte interlocutori che ritengono credibili e, dal loro punto di vista affidabili».

Se il 70% dimostra scarsa fiducia nel governo, il 56% dei giovani e il 65% degli imprenditori ha invece fiducia nel mondo imprenditoriale. Ma dall'indagine emerge anche una sfiducia, generalizzata e condivisa, sull'andamento dell'economia italiana (il 62% dei giovani e il 57% delle imprese).

ciali ed anche territoriali. Quindi la cura e l'attenzione all'italianità e all'impresa-Italia sono obiettivi ulteriori, non certo meno importanti del profitto».

Il dibattito sull'italianità e il confronto con il mercato non accenna a finire. Prodi è chiaro. «C'è bisogno di rafforzare il sistema bancario italiano». La risposta per il leader dell'Unione non è quella «di rinchiuderci, ma di organizzare il nostro sistema in modo che abbia un diverso dinamismo verso l'estero». «Se uno pensa di vedere il futuro dell'Italia proibendo agli stranieri di entrare è chiaro che andiamo in malora. La politica - ha concluso - non è italianità o non italianità, ma è dare al nostro paese la capacità di competere». Per l'economista Mario Monti se una cosa da fare è mettere più concorrenza nell'economia dell'Italia, certamente «una cosa da non fare è l'acritica difesa dell'interesse nazionale». Bruno Tabacci torna a «sparare» su Bankitalia. Secondo l'esperto Udc le manovre per contrastare la doppia Opa sono «una sceneggiata» nella quale c'è «un governatore che va a prendere ognuno dei protagonisti e dice: ti devi dislocare qui, ti devi dislocare là, Poi chiama le Generali e dice: devi difendere l'italianità delle banche. Ma l'arbitro deve fare l'arbitro». Immediata la replica di Riccardo Pedrizzani (An). «Bankitalia sta esercitando in maniera correttissima i suoi poteri».

Venerdì il consiglio di Antonveneta deciderà sull'offerta Abn Amro ottimista: è una proposta vantaggiosa

In Italia non divampa la febbre da fusioni

Tra i settori più dinamici, quello meccanico. Ma nonostante i bassi tassi di interesse c'è poca voglia di investire

Roberto Rossi

MILANO In Europa è uno dei pochi mercati a crescere con ritmi americani. Fusioni e acquisizioni passano sopra la crisi economica e spesso, anzi, se ne avvantaggiano. Non in Italia, però. Da noi il mercato è un po' asfittico.

Questo nonostante gli esempi recenti. Come l'integrazione di Tim in Telecom, ma anche e soprattutto le offerte di Abn Amro per Antonveneta, anche se il tutto è ancora in fase embrionale, o di Bvva per Bnl. Offerte che hanno movimentato le cronache economiche degli ultimi giorni.

In Italia nel corso del 2004 si sono registrate circa 350 fusioni rispetto alle 399 del 2003. In termini di controvalore il mercato italiano è sceso, secondo la società di consulenza Kpmg, dai 115 miliardi di dollari del 2003 a circa 40 miliardi di dollari. Due anni fa le operazioni legate alla riorganizzazione dei gran-

di gruppi, come Olivetti-Telecom, Seat e Autostrade, avevano contribuito per circa 50 miliardi di dollari. Mentre nel 2004, tenendo presente che la fusione Telecom-Tim sarà contabilizzata nel 2005, le cose erano andate un po' peggio.

Colpa della crisi? «In un certo senso è così - ci spiega Max Fiani responsabile di Kpmg Corporate Finance in Italia - perché la crisi investe sul piano delle aspettative. E nonostante i bassi tassi di interesse e il capitale a basso costo la voglia di investire è piuttosto scarsa. Si possono vedere operazioni rilevanti, ma il tessuto industriale che compone la fascia media si tiene fuori».

In sostanza si possono avere operazioni di largo respiro, come quella già citata fra Telecom e Tim, o operazioni fra banche - Abn Amro, ammesso che riesca, e Antonveneta, o Bvva con Bnl - ma sarà sempre più difficile trovare movimenti fra le piccole e medie aziende capaci di fare volume. La via delle fusioni è l'unica possibile per le



LE FUSIONI IN ITALIA						
Operazioni	2002	%	2003	%	2004	%
Italia su Italia	278	61%	259	65%	233	66%
Italia su estero	85	19%	69	17%	38	11%
Estero su Italia	90	20%	71	18%	80	23%
Totale	453	100%	399	100%	348	100%

Fonte: KPMG

L'elicottero Us-101 dell'Agusta-Westland

grandi aziende in un periodo di continua incertezza economica, alti prezzi del petrolio, terrorismo e bassa propensione al consumo.

Tra i settori più dinamici, nel mercato italiano, c'è il meccanico

(36 operazioni), uno dei pochi ad avere una vocazione internazionale. Qui spiccano le operazioni Finmeccanica-Agusta Westland, Compas-Eco e Piaggio-Aprilia.

Tra gli altri settori, i più attivi

sono quelli dell'informatica, dell'elettronica e delle telecomunicazioni con 34 operazioni, nonché il settore delle *utilities*. A seguire il settore immobiliare (30) con importanti operazioni di scorporo da parte dei grandi gruppi industriali e bancari (tra cui Enel e San Paolo-Imi) che hanno visto come protagonisti i grandi fondi immobiliari italiani e internazionali.

In definitiva, se nel 2004 le operazioni italiane hanno rappresentato il 66% del totale quello dall'Italia

verso l'estero sono state solo l'11%, quando l'anno prima erano il 18 e quello prima ancora il 20%. Segno di una nostra scarsa propensione ad operare fuori dai confini nazionali.

Un po' meglio il discorso in Europa. Nel primo trimestre del 2005, approfittando dei bassi tassi di interesse, il mercato ha fatto registrare movimenti per 160,9 miliardi. Un po' meno dell'anno passato, 202 miliardi, quando però si è avuta una delle più grandi operazioni degli ultimi anni: la fusione tra la francese

Sanofi-Synthelabo con la rivale Aventis per un valore di 65 miliardi di euro.

L'analisi a livello mondiale, invece, rivela che il valore delle operazioni del 2004, secondo gli ultimi dati disponibili (forniti dalla Kpmg), è stato pari a 1.675 miliardi di dollari con un incremento del 40 per cento circa rispetto all'anno precedente. Nel mese di luglio, poi, si è registrato il picco del mercato con operazioni per un controvalore di 300 miliardi di dollari.

Il mercato delle fusioni e acquisizioni però è stato trainato soprattutto dalla fascia alta, quella delle operazioni per oltre un miliardo di dollari che ha fatto registrare volumi e valori in aumento rispettivamente del 25% e del 51% rispetto al 2003. Di Sanofi-Synthelabo/Aventis abbiamo già detto, ma bisogna ricordare anche la operazione Jp Morgan con Bank One (57 miliardi di dollari) o quella tra Cingular Wireless e AT&T Wireless Services (41 miliardi di dollari).